



SIP REGIONI LOMBARDIA

I vaccini anti Covid ad oggi disponibili non sono somministrabili ai soggetti al di sotto dei 16 anni di età. Eppure in questa categoria, come nella popolazione adulta, esistono, evidentemente, pazienti con patologie croniche e complesse che li pongono a rischio aumentato di morbilità e mortalità in caso di infezione da SARS-CoV-2. È a partire da questa evidenza, e dall'esistenza di un documento del Ministero della Salute sulle categorie vulnerabili e più a rischio che devono pertanto beneficiare della priorità della vaccinazione, che Paola Marchisio – Presidente SIP Lombardia – a nome del Direttivo tutto, e Angelo Selicorni referente regionale SIMGePeD hanno firmato una lettera indirizzata all'assessore al welfare Regione Lombardia Letizia Moratti in cui si chiede che la Regione inserisca, tra le elevate priorità vaccinali, i genitori, i caregiver e i conviventi dei pazienti in età pediatrica appartenenti alle categorie con aumentato rischio clinico ed estremamente vulnerabili. “La vaccinazione di genitori/caregiver e conviventi (fratelli/sorelle >16 anni) di questi bambini è infatti l'unica modalità concretamen-

Pazienti vulnerabili: vaccinare genitori e caregiver

te attuabile di protezione di questi pazienti”, si legge nella lettera, “la prevenzione del loro contagio, oltre a salvaguardare i bambini stessi, avrebbe quindi una azione preventiva rispetto alla necessità di mettere in atto situazioni emergenziali di assistenza che si renderebbero necessarie urgentemente qualora essi stessi non potessero più essere in grado di accudire i propri figli” concludono Marchisio e Selicorni. ■

La lettera integrale è consultabile sul sito sip al link <https://cutt.ly/pxnwzUl>

SIP REGIONI EMILIA-ROMAGNA

Buone pratiche Covid

La pandemia da Covid-19 ha avuto drammatiche ripercussioni ovunque. A quella sanitaria sta seguendo una crisi sociale senza precedenti, a cui si aggiunge una crisi educativa e culturale che rischia di avere gravi conseguenze sul lungo periodo. In questo contesto, hanno assunto valore le esperienze territoriali derivate dalle reti dei professionisti socio-sanitari nate con l'obiettivo di limitare i danni medici e psico-fisico-relazionali conseguenti alla pandemia da SARS-CoV-2 sulla salute di bambini e adolescenti. L'esperienza dei Direttori delle Unità di Pediatria dell'Emilia-Romagna sulla ge-



Susanna Esposito
Direttore Clinica Pediatrica,
Azienda Ospedaliera-
Universitaria
Università di Parma

stione dell'emergenza dei pazienti Covid-19 in età pediatrica e adolescenziale è stata pubblicata sul sito dell'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) come esempio di buona pratica clinica e può essere scaricata al link: <https://cutt.ly/RxlfrZt> Agenas ha valorizzato le 5 raccomandazioni pubblicate da *Choosing Wisely Italy* sulle pratiche a rischio di inappropriatelyzza, non vantaggiose per il paziente e potenzialmente rischiose, che la nostra rete aveva presentato al Presidente e al Consiglio Direttivo della Società Italiana di Pediatria (SIP) e ulteriormente condiviso con i Presidenti e i Consigli Direttivi delle Sezioni Regionali della SIP.

Con la stessa rete di pediatri, inoltre, abbiamo condiviso un documento di sintesi basato sui risultati degli studi disponibili e dell'esperienza clinica maturata per evidenziare le priorità assistenziali e di ricerca su Covid-19 in età pediatrica e adolescenziale, rivisto e modificato con esperti della Regione Emilia-Romagna, pediatri di famiglia e pediatri di comunità. Quest'altro documento è disponibile al link: https://www.medicoebambino.com/?page=meb_covid_19

I testi prodotti dimostrano l'importanza della condivisione fra le professioniste e i professionisti nella gestione di Covid-19 per garantire un approccio equo e basato sulle migliori conoscenze disponibili. Per le caratteristiche della patologia da Covid-19 in età pediatrica è essenziale un rafforzamento della rete fra la pediatria ospedaliera, quella territoriale (sia a livello di pediatria di libera scelta che a livello di pediatria di comunità e di neuropsichiatria infantile e adolescenziale), il personale scolastico, educativo, del sociale e la famiglia sia per la gestione strettamente clinica che per la riduzione del disagio, con priorità nei bambini di famiglie a maggiore fragilità. ■

Pratiche a rischio d'inappropriatezza di cui medici e pazienti dovrebbero parlare

Cinque raccomandazioni della Società Italiana di Pediatria (SIP) sull'infezione da SARS-CoV-2 in età pediatrico-adolescenziale

1. Sconsigliare che si presentino in Pronto Soccorso pazienti pediatrici con sintomi lievi suggestivi di Covid o contatti di pazienti SARS-CoV-2 positivi in assenza di sintomi e non ritardare l'accesso ai Servizi Sanitari nel caso in cui i bambini e gli adolescenti presentino qualsiasi condizione clinica indicativa di una possibile malattia grave (correlata o meno alla presunta infezione da Covid-19).
2. Non somministrare terapie farmacologiche diverse da quelle sintomatiche in età pediatrica e adolescenziale nei casi di Covid-19 per cui non sia richiesto il ricovero ospedaliero.
3. Non modificare, ridurre o sospendere le terapie usuali senza una specifica indicazione clinica nei bambini e negli adolescenti con patologia cronica e Covid-19.
4. Non posticipare le vaccinazioni di routine né modificare le usuali misure di prevenzione e di cura in età pediatrica sia sul territorio sia in ospedale durante la circolazione del SARS-CoV-2.
5. Evitare il più possibile la chiusura dei servizi educativi e delle scuole valutandone attentamente la necessità con le autorità competenti, per tutelare la salute psicofisica e promuovere lo sviluppo dei bambini e degli adolescenti.

Il testo integrale delle raccomandazioni è consultabile sul sito della sip al link <https://bit.ly/3cW854s>